



**LA FRASE**  
**ACHILLE**  
(Brad Pitt  
nel film «Troy»)



«Gli Dei ci invidiano perché siamo mortali, perché ogni momento può essere l'ultimo, ogni cosa è più bella per i condannati a morte. E tu non sarai mai più bella di quanto sei ora»

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
29 LUGLIO  
2010

43



**Conflitti** Un giovane a Lagos, Nigeria, di fronte ad un edificio collassato

va andare a riprendersi sua moglie, la prima cosa a cui aveva pensato era stata Achille. E la seconda Odisseo.

**Nient'affatto casuale** la consequenzialità dei due pensieri: per avere Troia occorre Achille, ma per avere Achille occorre Odisseo. Per quanto presuntuoso, e arrogante come solo un generale saprebbe esserlo, Agamennone sapeva il fatto suo. Se Achille si fosse unito all'alleanza greca, le probabilità di perdere la guerra in combattimento sarebbero state talmente basse da poterle considerare irrilevanti. Ma Achille non c'era, ufficialmen-

## IN MEZZO AI VESTITI DA FEMMINA E GINGILLI MISE ANCHE UNO SCUDO E UNA LANCIA

te non era con i greci: anzi si era dato come irreperibile. Quasi immortale, almeno quanto unicamente vulnerabile, Achille era però unico in quella vulnerabilità (perché quasi invulnerabile non vuol dire invincibile, ma vulnerabile per un solo frangente lo rende ancora più prezioso, e pericoloso, di uno che non c'è modo di batterlo). C'era solo una cosa, dunque, che Achille non avrebbe dovuto fare (sempre volendo rimanere in vita) e cioè com-

battere con i greci per espugnare Troia. Il suo destino, la sua necessità, la quintessenza stessa del suo essere eroico era nel fatto probabile, per non dire certo, di finire ammazzato per la freccia scoccata da un dio per mano di un principe troiano. D'altronde chi, parliamoci chiaro, non sfuggirebbe ad un destino così chiaramente esplicito? Achille s'era dato alla macchia. Troppo giovane all'epoca per interessarsi alla bellezza di Elena, ammesso che gli interessasse alcuna bellezza femminile, non aveva mai sottoscritto il patto di Tindaro. E anche adesso, poco più che quindicenne, aveva dato retta ai buoni e protettivi consigli di sua madre e s'era fatto nascondere, travestito da fanciulla, nella corte di Licomede. Dunque Agamennone volendo avere la minima possibilità di vincere quella guerra aveva bisogno di arruolare Achille. E per ottenere ciò era necessario che fosse Odisseo a convincerlo.

Sono dettagli, di quelli che piacciono per lo più ai giornalisti e alle ricamatrici, ma Ulisse Achille non lo convinse con grandi discorsi, l'amore patrio, l'alleanza, la necessità della guerra, la difesa del bene o le armi di distruzione di massa: gli bastò muovere quella stessa necessità da cui sua madre (e in un qualche modo se stesso) aveva cercato di tenerlo lontano. Gli bastò piazzare lì, in mezzo alla corte del palazzo dove s'era imboscato, un mucchio di vestiti da femmina, e gingigli per bambole, e scarpette, tazzine da tè, cocci e piccole nin-

fe trasparenti: tra queste ci mise anche uno scudo e una lancia. Achille, evidentemente, fu il primo tra tutte le fanciulle ad impossessarsene e indossarle con un gran fragore d'armi e di guerra. (Sottile, ed ironica, la necessità: i due che effettivamente avrebbero risolto quella guerra non avevano chiaramente nessuna voglia di andare a farla). Comunque molto più sottile, evidentemente, fu il modo con cui alcuni giorni prima Palamede, in missione ad Itaca insieme ad Agamennone e Menelao, aveva smascherato l'inganno di Ulisse.

Quando arrivarono sull'isola lo trovarono vestito da iniziato e con la tunica stracciata: aveva aggiogato un asino ed un bue all'aratro e gettava del sale sui solchi alle sue spalle. A cosa sarebbe servito Odisseo, se era diventato con così chiara evidenza completamente pazzo? Achille e Menelao stavano per congedarsi da Penelope e, quasi contriti, porgerle la loro costernazione per lo stato in cui s'era ridotto suo marito, che Palamede le strappò dalle braccia Telemaco e lo adagiò di fronte all'aratro. Ulisse, ovviamente rinsavito, frenò gli animali affinché non lo travolgesse. C'era una sola cosa che poteva opporsi alle necessità di Odisseo (vale a dire il suo carattere e il suo destino) le trame, gli inganni e la sua intelligenza: l'amore per Telemaco, profondo e impercettibile almeno quanto il mare color del vino.

6 / continua